

Roma, 12 aprile 2016

Al Segretario dei Probiviri Confederali  
Avv. Federico Landi

Al Collegio dei Probiviri Confederali

CONFINDUSTRA

Egregio Avvocato Landi,

dando seguito alla Sua dell'8 aprile, ritengo doveroso precisare quanto segue.

In merito alla questione ANIP mi pare evidente che la mia disponibilità al confronto sia stata quanto meno travisata, addivenendo a soluzioni assolutamente non condivise e non condivisibili.

Nel mio reiterato richiamo ad un confronto tecnico e paritetico sul Bilancio, mai si è inteso – e mai si sarebbe potuto – che FISE si sarebbe sottoposta ad un giudizio da parte di un soggetto esterno investito del potere di dare indicazioni vincolanti, identificato peraltro in modo unilaterale e senza possibilità di contraddittorio; men che mai su possibili risvolti patrimoniali: temi che sono ben definiti dalle norme statutarie e del codice civile, più volte richiamate.

Ribadisco nuovamente che la disponibilità al confronto non va confusa con l'accettazione dell'esercizio di un potere ispettivo che spetta ai soli soci nelle forme previste dalla legge. Bensì, come più volte chiarito, sempre nel massimo spirito di collaborazione, il confronto sarebbe stato accettabile e funzionale nell'ambito di un approfondimento che avrebbe avuto come attori i Revisori FISE e quelli Confederali, o altri soggetti di pari estrazione.

Soluzione che, evidentemente, non è stata colta.

FISE non potrà quindi accettare alcun parere o giudizio "pro veritate", meno che mai di natura vincolante, definito all'interno di una procedura invero anomala, che si pone al di fuori delle norme regolamentari o statutarie.

Come più volte evidenziato, non ci sottraiamo ad alcun legittimo controllo, ma l'unico soggetto che può legittimamente attivarsi per una valutazione sul tema è un socio, nella opportuna sede assembleare e/o giurisdizionale.

Quest'ultima è peraltro una soluzione alla quale ANIP è stata più volte invitata a ricorrere e che ancora oggi reitero, nel caso essa ritenga davvero sostenibili la sue richieste.

Su questo punto non vi è possibilità di fraintendimento o di mediazione.

Ogni altra via non farebbe che accrescere un contenzioso che ci allontana dall'unico elemento di certezza: la delibera assembleare di FISE che ha deciso che non potrà essere riconosciuto ad ANIP alcun ulteriore valore aggiuntivo alla proposta già fatta, né verrà accettato alcun condizionamento alla autonomia patrimoniale ed organizzativa dell'Associazione.

Se ANIP riterrà di non accettare la nostra proposta, rinunciando quindi ad ogni transazione sui contributi 2016 (da effettuare con le singole aziende), si risolva ad adire la autorità giudiziaria su qualsivoglia argomento relativo alla cessata qualità di associata FISE delle proprie componenti: ne ha certamente facoltà, con le conseguenze regolamentari previste dallo Statuto Confederale.

Qualora i Proviviri Confederali ritengano in ogni caso di dover indurre FISE a scelte diverse, appare irrinunciabile che tali intendimenti siano trasferiti in precise prescrizioni, suffragate da chiari e incontrovertibili riferimenti regolamentari, statutari e giuridici, in grado di supportare, anche proceduralmente, ciò che la scrivente ha più volte chiaramente indicato quale un illecito amministrativo che si consumerebbe in violazione delle norme sulla indivisibilità del patrimonio e sul recesso del socio, esponendo gli amministratori ad azioni di responsabilità da parte dei soci.

Augurandoci di avere sintetizzato con la migliore chiarezza la nostra posizione, cogliamo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

(Gianni Luciani)

